

Sono più di tre mesi che Lia ci ha lasciati qui, sulla terra, con le nostre paure e le difficoltà di affrontare la sofferenza umana, quella che lei portava dentro ogni giorno, a testa alta, pronta sempre a sorridere come una mamma che capisce subito i problemi dei figli con un semplice sguardo.

Ogni giorno, in quel piccolo ufficio di via Camerana continuano a bussare i diseredati, quelli che Lia diceva “ non hanno voce e dovete essere voi volontari ad imparare a gridare per loro”.

Eppure in quell'ufficio tutti sentiamo ancora più viva la sua presenza, i suoi occhi luminosi ci guardano, dalla foto appesa sul muro, come se fosse ancora qui tra noi.

Lei era una persona veramente unica e particolare, con la sua semplicità d'animo trasmetteva alle persone tanto amore da colmare anche le sofferenze più grandi della vita.

Anche durante la sua malattia ha insegnato a tutti, con grande dignità, come “vivere la morte” con coraggio e lucidità fino all'ultimo .

Tutti i medici che la seguivano la ricordano con rimpianto per gli insegnamenti di vita che trasmetteva durante i colloqui o le discussioni sui criteri di attenzione alla persona durante la cura del malato.

Ricordo 30 anni fa, quando la incontrai per la prima volta, volevo far parte di un gruppo missionario per l'Africa e lei mi disse:”vieni con me una notte e ti mostro la nostra Africa che grida, proprio qui, nel cuore di questa città ricca di cultura e civiltà”.

Così improvvisamente scoprii un mondo nuovo che l'indifferenza e la fretta di tutti noi, non ci permetteva di vedere.

Persone sole, abbandonate a se stesse per una delusione o per sfortuna che si trovavano a vivere su una panchina lungo i viali alberati o nelle sala di attesa delle stazioni ferroviarie.

Guidato da Lia , un piccolo gruppo di volontari faceva la “ ronda” di notte a cercare di fare amicizia con questi nuovi poveri.

Una sera d'inverno eravamo davanti al vecchio Zoo di Corso Casale, iniziava già a nevicare; trovammo due dei nostri amici “Giuspin e Carlin” che dormivano sulle panchine, coperti con la carta di giornale, perché, dicevano loro :“ la neve si ferma sui giornali e non ci bagna; così al mattino possiamo scrollarcela di dosso”.

Si riscaldavano con un po' di vino e spesso ti offrivano da bere. Lia non aveva paura di bere alla bottiglia e accettava spesso l'invito perché sosteneva : i veri amici non rifiutano mai e loro sono persone sensibili, più sensibili degli altri, percepiscono subito chi vuole bene loro veramente.

Se ti vogliono abbracciare non ti puoi allontanare, devi avere il coraggio di amare fino in fondo.

Lei vedeva in ogni uomo sofferente un'icona vivente, che doveva far scaturire in ogni cittadino onesto la voglia di essere giusto in tutti gli aspetti della vita quotidiana, perché solo costruendo un mondo nuovo con la semplice coerenza di vita si può trasformare la società.

Sapeva gridare per loro di fronte a tutti, davanti alle autorità e ai potenti, perché la sua forza era la coerenza di vita .

Anche i magistrati la stimavano molto perché con il suo essere, trasmetteva il senso profondo della giustizia a tutti i livelli.

È sufficiente digitare il suo nome su internet per leggere i commenti su questa persona meravigliosa che ha illuminato la vita di tanta gente, dai più grandi ai più semplici .

La stimavano i poveri e i ricchi perché non mentiva mai loro e sapeva entrare dentro al cuore di ognuno con tanto amore che nessuno la potrà dimenticare.

È con il suo spirito che il gruppo Bartolomeo & C. sta continuando il suo lavoro di accoglienza quotidiana, in silenzio, in questa città frenetica dove i veri poveri, anche se ne parliamo molto, fanno ancora poco rumore, perché sono scomodi e non portano molti voti.

È intenzione dell'Associazione creare, entro il mese di settembre 2008, un sito internet su LIA Varesio, per tenere vivo il suo ricordo e consentire a tutti quelli che l'hanno conosciuta e amata di contribuire alla realizzazione di un libro sulla sua vita.

L'Associazione ha in progetto anche l'ampliamento di alcune attività di accoglienza che comporteranno notevoli investimenti di carattere straordinario per il reperimento e l'ammodernamento delle strutture esistenti; pertanto, chi volesse aiutarci può contribuire anche destinando il 5 per mille a favore dell'Associazione (vedasi allegato circolare).

Marco Gremo
per Rivista Farmacia